

MI Settembre
Musica
TO

Venerdì

13

settembre 2019

Tempio Valdese
ore 17

ADDII



geografie

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

con il contributo di



realizzato da



RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA: IL FILO CONDUTTORE DEL MONDO INTESA SANPAOLO



Un filo che unisce Intesa Sanpaolo al territorio con impegni precisi: nel 2018 abbiamo erogato 4,5 miliardi di euro in finanziamenti **per iniziative ad alto impatto sociale**, di questi, 250 milioni a imprese sociali e del terzo settore. È stato creato un **Fund for Impact** per erogare fino a 1,2 miliardi di euro a categorie con difficoltà di accesso al credito e abbiamo incentivato **l'economia verde** con 1,9 miliardi di euro di finanziamenti. Il **Fondo di Beneficenza** ha sostenuto 900 progetti di enti non profit con 12 milioni di euro. In Italia abbiamo **contribuito alla riduzione della povertà infantile e al supporto delle persone bisognose** distribuendo 3,3 milioni di pasti, offrendo 94.000 posti letto e assicurando 48.000 farmaci e 36.000 indumenti.

    [intesasnpaolo.com](https://www.intesasnpaolo.com)

INTESA  SANPAOLO



Compagnia di San Paolo

Una fondazione per lo sviluppo della società

La **Compagnia di San Paolo** è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel **1563**, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo **finalità di interesse pubblico e utilità sociale**.

I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di

queste finalità istituzionali. La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



RICERCA E SANITÀ // ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI
INNOVAZIONE CULTURALE // POLITICHE SOCIALI
FILANTROPIA E TERRITORIO



www.compagniadisanpaolo.it

 Compagnia
di San Paolo

ADDII

Händel e Froberger lasciano la Germania per trasferirsi a Londra. Christian Bach si fa assumere come organista del Duomo di Milano. Scarlatti emigra dall'Italia e va a finire in Spagna, dove Carl Philipp Emanuel Bach lo segue idealmente. Ma sono addii anche quelli di Froberger, che pensa alla sua morte futura, quello di Johann Sebastian Bach, che lascia questo mondo scrivendo un'ultima fuga, e quello di King.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Capriccio sopra la lontananza del suo fratello diletteissimo

in si bemolle maggiore BWV 992

Arioso. Adagio: *Ist eine Schmeichelung der Freunde, um denselben von seiner Reise abzuhalten* (Lusinga degli amici per trattenerlo dal partire)

Fuga: *Ist eine Vorstellung unterschiedlicher Casuum, die ihm in der Fremde könnten vorfallen* (Rappresentazione delle diverse disgrazie che possono capitare in un paese straniero)

Adagissimo: *Ist ein allgemeines Lamento der Freunde* (Generale lamento degli amici)

[**Senza indicazione di tempo**]: *All hier kommen die Freunde, weil sie doch sehen, dass es anders nicht sein kann, und nehmen Abschied* (Arrivano gli amici, che, rassegnati a non vederlo cambiare idea, prendono congedo da lui)

Allegro poco: *Aria di Postiglione*

Fuga all'imitazione della cornetta di postiglione

Johann Jakob Froberger (1616-1667)

Plainte faite à Londres pour passer la Mélancholie

dalla Suite n. 30 in la minore FbWV 630

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

Suite in la maggiore HWV 426

Praeludium

Allemande

Courante

Gigue

Johann Christian Bach (1735-1782)

Sonata in do minore op. 5 n. 6

Grave. Allegro moderato (Fuga)

Allegretto

Domenico Scarlatti (1685-1757)

Sonata in do maggiore K. 501 – *Allegretto*

Sonata in do maggiore K. 421 – *Allegro*

Carl Philipp Emanuel Bach (1714-1788)

12 Variations über die Folie d'Espagne Wq 118/9

Geoffrey King (1949)

White Rose

Johann Jakob Froberger

Méditation faite sur ma mort future

dalla Suite n. 20 in re maggiore FbWV 620

Johann Sebastian Bach

Contrapunctus XIV da *Die Kunst der Fuge* BWV 1080

Florian Birsak clavicembalo

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Forse il più celebre, certamente il più struggente degli addii in musica non può far parte del programma di questo concerto e al tempo stesso non possiamo non evocarlo presentando un programma che la parola “addio” l’ha nel titolo. I *Quattro ultimi Lieder* li compose Richard Strauss tra il 1946 e il 1948. I testi di Hesse (*Primavera, Settembre, Andando a dormire*) e di Eichendorff (*Al tramonto*) raccontano sì la storia di una vita, ma soprattutto l’addio a quella vita da parte di chi l’ha vissuta. Non solo, quindi, l’elegante uscita di scena di un artista sommo, quanto piuttosto una serena riflessione sul tema della morte, del tramonto appunto, della fine, insomma dell’addio, almeno all’esistenza così come l’abbiamo conosciuta fino a quel momento. Qualche anno prima, nel 1942, Strauss aveva composto la sua ultima opera teatrale: *Capriccio*. “Capriccio” come il brano che apre questo concerto, come il genere cui tanto Bach, quanto Strauss, pur con le dovute differenze, fanno riferimento. La protagonista dell’opera straussiana è una contessa di nome Madeleine. Anna Maddalena è il nome della celebre seconda moglie di Bach. Non sappiamo, poi, se Clemens Krauss, l’autore del libretto, avesse pensato a Proust e alla sua celebre “madeleine”. *La Recherche* col tema di questo concerto avrebbe molto a che fare. Sì, perché gli addii non sempre rappresentano la fine: spesso chiudono un ciclo per riaprirne un altro. Del resto, l’indimenticabile finale di *Capriccio*, il lungo monologo della contessa Madeleine davanti allo specchio, da un lato prelude ai *Quattro ultimi Lieder*, dall’altro, nel confermare che è inseparabile ciò che è unito per natura (nel caso specifico, la parola e il suono) ci spinge a riflettere attentamente sul vero, profondo, insondabile significato del sentimento della fine. «Omnia mutantur, nihil interit» [Tutto muta, nulla perisce] fa dire Ovidio nelle sue *Metamorfosi* (titolo che diverrà straussiano e che rimanda alle meravigliose trasformazioni de *L’Arte della Fuga*) a Pitagora, che negli addii peraltro non credeva. Non possiamo, poi, non citare il finale della *Sinfonia* n. 45 di Joseph Haydn, passata alla storia proprio come *Sinfonia degli addii*. Tutti conosciamo il perché: i musicisti della corte del principe Esterházy volevano tornare finalmente a casa dalle loro famiglie. Ecco emergere il sentimento della lontananza, quella nostalgia che è certamente uno dei temi centrali della storia delle arti. La lontananza del diletteissimo fratello Johann Jakob, che Bach canta nel suo *Capriccio*. Johann Jakob il quale sceglie, come la composizione del fratello racconta, di lasciare la natia Eisenach per seguire, lui oboista, Carlo XII di Svezia. Nel *Capriccio* bachiano c’è, dunque, anche l’addio al luogo ove si è nati (come non pensare al Manzoni, e a Fellini e a Tornatore), la nostalgia tingendosi così di quella speciale sfumatura, che è data dal lasciare la propria terra. Migra Johann Sebastian (che all’epoca del *Capriccio* viveva ad Arnstadt), migra Johann Jakob, che infine si spegnerà a Stoccolma, migrano Froberger e Scarlatti, il migrare facendo del saluto un gesto tanto ricco di significati, di sentimenti e di emozioni da dover invocare la raccomandazione divina. Certo il valore di tale raccomandazione

non è univoco: a volte è un arrivederci, o almeno la speranza che lo sia. A volte, no. Quali siano i sentimenti di colui che migra non è, perciò, semplice a dirsi.

Il caso di Domenico Scarlatti è esemplare. Sempre in viaggio. Italia, Portogallo, Spagna, dove morirà nel 1757. Ogni volta un mecenate diverso. Eccolo nel 1729 a Siviglia alla corte di Filippo V, durante quel “lustrò regale” nel quale artisti d’ogni genere, Scarlatti incluso, furono impegnati a curare la melanconia dell’augusto sovrano. Nostalgia chiama melanconia, l’umore dei nati sotto Saturno, ovvero della genia degli artisti. Lo sapeva bene Dürer, altro artista migrante, che della Melanconia ci ha regalato una delle immagini più efficaci. Immagine (*Melancholia I*) nella quale spicca un celebre quadrato magico dal sapore davvero bachiano (ancora un rimando all’*Arte della Fuga*) e non mancano certo i richiami a quella poetica dell’addio, della quale certamente s’intendeva Johann Jakob (lo stesso nome del fratello di Bach) Froberger (la cui opera clavicembalistica Bach conosceva). Allievo di Frescobaldi e Kircher, forse del Carissimi, anche lui sempre in viaggio, si dedicò con successo a un genere molto amato tra Cinque e Seicento: quello del Lamento. Nel 1656 eccolo comporre il *Lamento sopra la perdita della Real Maestà Ferdinando IV* (che era scomparso nel 1654) seguito l’anno successivo da quello *sulla dolorosissima morte di Sua Maestà Imperiale Ferdinando III*, padre del precedente nonché mecenate e compositore lui stesso. Tra le sue composizioni troviamo anche una Suite dal titolo *Plainte faite à Londres pour passer la Mélancholie* (FbWV 630, 1652). Ancora un Lamento, dunque, questa volta, però, inteso a guarire appunto dalla melanconia. Al 1660 risale la *Méditation faite sur ma mort future*, un breve brano tratto dalla Suite in re maggiore FbWV 620, lento a piacere dell’interprete, riflessivo e sereno, che va ad aggiungersi al lungo catalogo di artisti (solo per restare in Italia da Petrarca a Montale, passando per Leopardi e D’Annunzio) che sul medesimo tema hanno parimenti riflettuto.

Nelle intricate vicende che legano i figli di Bach, addii, partenze e migrazioni sono all’ordine del giorno: Johann Christian, undicesimo di venti, raggiunse proprio Carl Philipp Emanuel a Berlino all’indomani della morte del padre. Quest’ultimo (secondo dei figli di Bach, tra i due correivano circa trent’anni) lo aiutò nell’apprendistato musicale, prima di vederlo partire per l’Italia dove incontrerà Padre Martini a Bologna e Giovan Battista Sammartini a Milano. Con il Bach inglese (Johann Christian morì a Londra nel 1782, la città ove infine si era fermato) il cerchio in un certo senso si chiude. Quanti addii! Fratelli che partono, padri che lasciano la loro vita terrena, viaggi, carrozze, amanti, mogli, figli, in un turbinio di vite che trova nel celebre ed enigmatico *Contrapunctus XIV* da *L’Arte della Fuga* una sorta di sunto. Com’è noto Bach non concluse questa che dovrebbe essere stata l’ultima fuga della sua monumentale opera. A battuta 239 il manoscritto finisce. Un’annotazione, forse proprio del figlio Carl Philipp Emanuel, ci informa che questa fuga, dove uno dei tre soggetti

è costituito dal nome BACH, affidato nella prima esposizione al tenore a battuta 193, è rimasta incompiuta: la morte sopraggiunse prima che il suo autore potesse completarla. Senza qui entrare nel merito delle molte e complesse dispute musicologiche intorno al *Contrapunctus XIV*, ci pare di poter affermare che l'autore non volesse esplicitamente dire addio al mondo o meditare sul tema della fine. Non ha preparato la sua uscita di scena, al contrario di Strauss. È stato colto di sorpresa, come il Calvero di Chaplin in *Luci della ribalta*. Nulla, del resto, è più lontano da Bach del suo quasi omonimo von Aschenbach di Mann/Visconti/Britten. In comune, però, hanno ciò che Tadzio, il soave fanciullo psicagogo, lascia intendere col suo ineffabile gesto finale. Poco discosto dalla riva del Lido di Venezia, staccando il braccio dall'anca, indica l'orizzonte lontano: un'immensità piena di promesse.

Fabrizio Festa

Florian Birsak è nato a Salisburgo e si è contraddistinto come solista di clavicembalo, fortepiano e clavicordo. Ha effettuato gli studi musicali nella sua città natale e a Monaco, dove i suoi insegnanti sono stati Lars Ulrik Mortensen, Liselotte Brändle, Kenneth Gilbert e Anthony Spiri e ha riportato successi in diversi concorsi internazionali. L'importanza della pratica musicale storica è una fonte di ispirazione essenziale per lui ed è un elemento decisivo per le caratteristiche e lo stile del suo "fare musica". Ricerca continuamente la varietà della musica per strumenti a tastiera e le ricche sfumature dei numerosi strumenti delle epoche passate. Appare di frequente come solista o continuista con rinomati ensemble da camera e orchestre. Di recente si è sempre più impegnato in progetti di musica solistica e da camera. Dal 2013 insegna clavicembalo e basso continuo all'Università del Mozarteum di Salisburgo.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2019 #SOLOAMITO


Sistema
Musica





Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Compagnia
di San Paolo

Sponsor

iren

LAVAZZA

PIRELLI

INDUSTRIAL VILLAGE



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT



officine
grandi
riparazioni

Main Media Partner

Rai

Media Partner

Rai Radio 3 Rai Cultura

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

**RETE
DUE**

Radio televisione
insieme

Sponsor Tecnici



Official Carrier

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE